

“Logos” ad Asuni: da un'intuizione del poeta Alberto Masala un concerto “multimediale” contro lo spopolamento

Il 27 aprile l'evento in musica, immagini e parole. I volti e i vuoti degli scatti di Nanni Angeli incontrano le note di Marco Colonna e i versi di Savina Dolores Massa



Il poeta Alberto Masala

ASUNI. Mai come in questo caso la parola “concerto” è andata oltre la musica per trovare perfetta sinergia tra note, immagini, parole e territorio. Il 27 aprile nella suggestiva chiesa senza tetto di Asuni, alle 21 si terrà un grande

concerto “multimediale”, culmine del progetto “Logos” che vede protagonisti il musicista Marco Colonna, il fotografo Nanni Angeli e la poetessa Savina Dolores Massa.

Tutto sotto l’attenta regia dello scrittore ozierese Alberto Masala, bolognese d’adozione, che ritorna nel paesino dell’Alta Marmilla a dieci anni dall’ultimo “Festival di Letteratura e delle Arti”. Lo spettacolo sarà suddiviso in nove quadri, o meglio, nove stanze virtuali simili a quelle di una casa campidanese, con tanto di portale, corte, lolla e altri ambienti.



Uno scatto di Nanni Angeli ad Asuni

I volti degli abitanti del paese e i vuoti delle case abbandonate, immortalati in questi mesi negli scatti di Nanni Angeli, diventeranno così l’orizzonte video-scenografico delle musiche di Marco Colonna. Mentre il virtuoso strumentista, attingendo alle suggestioni sonore del territorio e della tradizione, senza mai cadere in banali tendenze folkloriche svilupperà in “solo” le sue improvvisazioni ai clarinetti. Savina Dolores Massa (artista Oristanese) si farà invece interprete della voce del Luogo, e impersonerà un testo composto ascoltando le parole degli asunesi.

Logos è un progetto di ampie vedute che coinvolge il Museo dell’emigrazione al quale è idealmente ispirato: da un lato lancia uno sguardo sui luoghi del territorio (*logos* in sardo), dall’altro sul mondo globalizzato, per affrontare i temi dello

spopolamento in Sardegna attraverso un'operazione culturale sinergica.



Un'abitazione di Asuni
nello scatto di Nanni
Angeli

Con i suoi 340 residenti, Asuni è in questo senso un luogo altamente simbolico. Per questo l'iniziativa è stata fortemente voluta dall'Amministrazione comunale guidata da Gionata Petza, e finanziata attraverso i fondi dell'assessorato regionale alla Cultura per la "Rete dell'emigrazione sarda".

"Resistenza, capacità di accoglienza e ammirevole senso della comunità sono le doti umane che andranno in scena – ha spiegato Masala –. I primi protagonisti saranno di certo gli abitanti di Asuni".

C'è grande attesa per questo appuntamento, che oltre a mettere insieme vari artisti tra i più quotati per settore, rappresenta il momento culmine di un ampio programma intrapreso già nel mese di novembre, quando gli autori si sono trasferiti nel borgo per conoscerlo dall'interno, soggiornandovi ed entrando a contatto diretto con i suoi abitanti e le loro abitudini.



Scatto di Nanni Angeli in un'abitazione di Asuni

L'evento musicale arriverà dopo una fase di composizione (musicale e multimediale) durata ben tre mesi. L'idea è quella di realizzare un DVD con tanto di libretto illustrativo che possa documentare l'intero lavoro.

Gianluca Vassallo da Asuni in tour per la Sardegna: «Con l'arte per scoprire il migrante che è in noi»

Nelle prossime settimane l'installazione NIDO realizzata assieme a Maurizio Bosa toccherà senza preavviso i maggiori centri dell'Isola e, a settembre, una mostra sintetizzerà l'impatto dell'opera sui luoghi e le persone incontrate nel percorso



L'installazione NIDO in piazza Dante ad Asuni

ASUNI. Arriverà a sorpresa nei maggiori centri dell'isola dopo essere stato presentato a Treviso per iniziativa di Oliviero Toscani, e aver fatto la sua prima apparizione sarda ad Asuni, piccolo centro dell'Alta Marmilla noto per la sua intensa attività culturale rivolta al mondo delle migrazioni.

Si chiama NIDO l'ultima opera di Gianluca Vassallo, realizzata insieme all'architetto Maurizio Bosa per rappresentare una sorta di frontiera temporanea, un luogo d'ascolto capace di far immedesimare tutti nella condizione uguale di straniero.



Maurizio Bosa con
Gianluca Vassallo
al MEA

L'installazione artistica, che nei giorni scorsi ha fatto la sua comparsa come un oggetto enigmatico nella piazza centrale di Asuni, è studiata per essere inserita nello spazio pubblico delle città e dei paesi in cui farà tappa nelle prossime settimane. Arriverà senza preavviso a Olbia, Nuoro, Sassari, Cagliari e in altri centri grandi e piccoli. Poi a settembre, al Museo dell'Emigrazione di Asuni sarà realizzata una mostra, prevalentemente fotografica, che sintetizzerà il racconto dell'impatto di NIDO sui luoghi e le persone che ha incontrato durante il percorso.

Decisamente anticonformista il messaggio di Vassallo. "Penso che non serva a molto ostinarsi a dare del razzista a chi mostra diffidenza per gli stranieri – ha spiegato l'artista – si finisce solo per gettare carburante sul fuoco delle sue convinzioni. Nella maggioranza dei casi si tratta di persone per bene, sensibili nei confronti di familiari e amici, ma incapaci di immedesimarsi nel dramma vissuto dalle popolazioni che arrivano da lontano. È a loro che rivolgo il mio messaggio, per stuzzicarli a osservare ciò che accade fuori dal loro piccolo mondo e, magari, fargli scoprire nel migrante un altro se stesso".

L'installazione si presenta come una micro-architettura, una cappella laica dalla quale una voce pone dieci domande in cinque lingue diverse, le stesse che in genere vengono rivolte

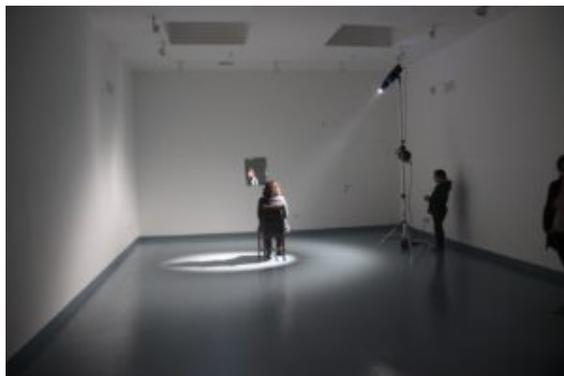
a un immigrato. L'interesse del visitatore è calamitato con naturalezza verso un piccolo schermo, uno specchio dove è inevitabile impattare contro il proprio sguardo.

“Anche io ho vissuto l'esperienza di migrante – ha affermato l'artista –. Sono arrivato da Napoli in Sardegna che avevo sette anni, quando essere napoletano era l'equivalente di essere oggi marocchino o pachistano. Una parte di quelle domande è stata fatta anche a me”.



L'installazione Nido al
Fabbrica di Treviso

L'iniziativa ha goduto di un importante risalto mediatico in occasione dell'evento “36 ore di Con-Fusione” tenutosi a “Fabbrica”, il ‘centro di sovversione culturale’ di Treviso fondato nel ‘94 da Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Da questo contesto, che ha coinvolto importanti personalità come Vittorio Sgarbi, Emma Bonino e Gad Lerner, Vassallo ha presentato il suo progetto di Asuni, realizzato per iniziativa dell'amministrazione comunale e finanziato dall'assessorato regionale alla Cultura nella “Rete dell'emigrazione sarda”. All'interno del MEA ha trovato spazio una seconda installazione permanente, che resterà visitabile gratuitamente dal venerdì alla domenica (esclusa Pasqua) dalle 16 alle 19, per un mese intero.



L'installazione permanente
al MEA

ARTE IN SARDEGNA: domenica al MEA di Asuni il "NIDO" di Gianluca Vassallo

L'installazione artistica è stata presentata nei giorni scorsi
al "Fabbrica" di Treviso, il "centro di sovversione culturale"
fondato da Luciano Benetton e Oliviero Toscani



ASUNI. L'installazione artistica "NIDO-Faq" ideata da Gianluca Vassallo assieme Maurizio Bosa (architetto e docente di design allo IED), il 14 aprile approderà nel cuore della Sardegna, ad Asuni, dopo una prima fase di nomadismo in giro per il mondo. Dalle 11 del mattino attraverserà le strade del paesino dell'alta Marmilla per poi collocarsi nelle sale del Museo dell'Emigrazione, il MEA, dove alle 18 sarà inaugurata l'omonima mostra.

L'iniziativa ha goduto di un importante risalto mediatico lo scorso weekend in occasione dell'evento "36 ore di Confusione" tenutosi a "Fabbrica", il 'centro di sovversione culturale' di Treviso fondato nel '94 da Luciano Benetton e Oliviero Toscani. Da questo contesto una lunga diretta streaming ha ospitato per trentasei ore importanti personalità del panorama artistico e intellettuale come lo stesso Toscani, Vittorio Sgarbi, Gad Lerner, Emma Bonino e tanti altri, per

trattare ogni aspetto legato ai flussi migratori e all'integrazione. In questo ambito di forte visibilità, Gianluca Vassallo ha presentato il suo progetto che approderà domenica ad Asuni. La mostra resterà aperta venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19, ma resterà chiusa il giorno di Pasqua. L'ingresso è gratuito.



Vassallo è un artista 45enne che vive a San Teodoro, base dalla quale segue i suoi progetti in giro per il mondo. Si esprime attraverso i video, i suoni, la fotografia e le installazioni, e mostra un'attenzione particolare per l'aspetto relazionale e di processo. Molti suoi lavori sono stati presentati da istituzioni e gallerie in Italia e

all'estero.

“NIDO” è una sorta di “architettura effimera” in movimento che, attraversando paesi e città, interviene nello spazio urbano come un corpo estraneo e nuovo, invitando chiunque a entrare. Il progetto è stato pensato come un dispositivo di senso con le sembianze di un nido, che custodisce al suo interno dieci domande portate da uccelli parlanti, guarda caso migranti anche loro. Le domande sono le stesse che chiunque sia stato straniero si è sentito fare almeno una volta.

L'appuntamento si inserisce all'interno di un progetto voluto

Laura Petretto

2019

29 mar. — 30 apr.

a cura di
Bianca Laura
Petretto

**Carlo Nieddu Arrica
Ermenegildo Atzori
Paola Becemil
Giovanni Bernuzzi
Andrea Castro
Chia Devis
Maria Victoria Gomez
Maria Pedraza
Isella Orchis
Maurizio Radici
Julia Restrepo**



centro
documentazione
culture migranti
asuni



confine

ASUNI. Disegnare un confine è il riconoscimento di una diversità, può aprire al dialogo verso le persone e le migrazioni, può far parlare d'identità e di territorio, di luogo e di spazio delle differenze. Segno che l'arte può essere un veicolo privilegiato per confrontarsi sui temi di accoglienza e integrazione.



La curatrice Bianca
Laura Petretto

Con questo obiettivo venerdì 29 marzo alle 18, il MEA+ di Asuni (Centro di documentazione delle culture migranti) inaugura una speciale mostra internazionale d'arte dal titolo CON_FINE, a cura di Bianca Laura Petretto, che mette insieme ben undici artisti provenienti da Italia, Colombia e Messico.

“Oltrepassare i confini ha sempre significato uscire da uno spazio familiare, conosciuto, rassicurante – ha affermato la curatrice Petretto – per entrare in un luogo incerto, ignoto, che in passato avrebbe suscitato senza dubbio l’invidia degli dei”.

Lo sanno bene gli autori. Tutti esprimono sguardi differenti, tecniche e azioni distinte che parlano di frontiere, limiti, viaggi, abbandoni, paure, chiarezza e rinascita. A introdurre la mostra sarà la poesia e il viaggio del poeta italiano Giovanni Bernuzzi, che accompagna il visitatore attraverso “Il bosco delle trasparenze”, un’installazione artistica in cui i versi tratti dalla raccolta Trasparenze (Happy Hour Edizioni) vivono attraverso l’interpretazione di Isella Orchis.



Il Bosco delle trasparenze

Il superamento del confine si evince nell'opera fotografica e nell'installazione dell'artista colombiana Maria Victoria Gomez, mentre "le sedie" di Maria Pedraza, anch'essa colombiana, mettono al centro la memoria e il dialogo o non-dialogo. La terra e le sue radici sono presenti nell'opera della messicana Paola Becerril, e gli acquerelli di Carlo Nieddu Arrica esprimono il rapporto con la natura e l'orizzonte.

"La trasformazione" trova spazio nelle opere di una terza artista colombiana, Chia Devis, e il rapporto con i territori del corpo e della femminilità sono gli elementi paradigmatici trattati da Andrea Castro. Infine possiamo trovare "i luoghi altri" di Maurizio Radici nei suoi "animali Atlantidei", "i luoghi privati della casa" di Julia Restrepo e l'installazione-scultura "confini replicanti" di Ermenegildo Atzori.

Il tema trattato è molto caro al Museo dell'Emigrazione di Asuni, che ogni anno è la sede principale del "terre di confine film festival", la cui XII edizione si è da poco conclusa con grande successo.

La mostra, che sarà visitabile fino al 30 aprile, si inserisce all'interno un importante progetto sull'emigrazione che nei prossimi mesi porterà straordinarie occasioni di conoscenza, confronto e condivisione sul tema, mettendo in campo attività artistiche, mostre, installazioni, laboratori e presentazioni di libri ed autori.



“Opera fluid” di Chia Devis



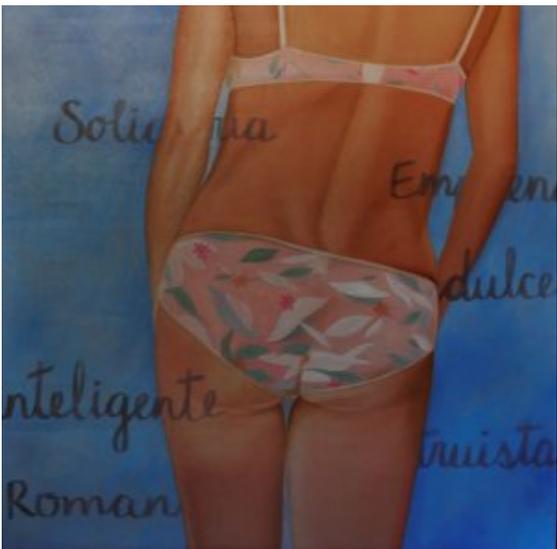
“I luoghi privati della casa” di Julia Restrepo



“Le sedie” di Maria Pedraza



Serie Antidoto di Maria
Victoria Gomez



Mujeres di Andrea Castro

Asuni, stasera al MEA “Un

caballo llamado Elefante": il cinema per i più piccoli al "terre di confine"

Dall'opera di Andrés Weissbluth è stata attinta l'immagine simbolo della XII edizione del filmfestival



L'immagine simbolo della XII edizione del "terre di confine filmfestival"

ASUNI, 17.03.2019. Un suo fotogramma è stato scelto come immagine simbolo della XII edizione del "terre di confine filmfestival": "Un caballo llamado Elefante", il film di Andrés Weissbluth sarà proiettato stasera alle 15 nella sala proiezioni del MEA, all'interno del segmento del festival dedicato al Cinema per i più piccoli - "Libertà e avventura".

Il film racconta le avventure di Roberto, un giovane timido e appassionato di avventure e di Lalo, suo fratello, amante delle forti emozioni. Entrambi i fratelli vanno a visitare il

nonno malato terminale, il quale darà loro una missione molto speciale: quando morirà i due fratelli dovranno liberare il suo amato cavallo prima che sia venduto. Il giorno seguente il nonno muore. I bambini in segreto liberano il cavallo, ma per un colpo della sorte, il cavallo viene catturato e portato in un circo. I due piccoli decidono così di intrufolarsi all'interno del circo per recuperare il cavallo. L'opera è in spagnolo con sottotitoli in italiano.



Nato nel 1973 , Weissbluth è un produttore e regista conosciuto per Los Debutantes (2003), 199 recetas para ser feliz (2008) e Un caballo llamado Elefante (2016). Nel 2004 ha lavorato a tre progetti commerciali incluso un film erotico e una commedia romantica e il finanziamento dipenderà dal progetto che verrà realizzato per primo.



Asuni, al “terre di confine” arriva Antonio Arévalo: tra i protagonisti del film di Nanni Moretti

Lo scrittore cileno domani sarà nel piccolo centro della Marmilla per la presentazione del docu-film “Santiago, Italia” sul golpe del '73. Tra gli altri protagonisti sudamericani il regista Francisco Hervé che presenterà il suo documentario “La ciudad perdida”. Gran finale con la musica andina del “Grupo Nazka”.



ASUNI. Domani ad Asuni per il “terre di confine filmfestival” arriva lo scrittore cileno Antonio Arèvalo, uno dei più attivi sostenitori e promotori della creatività latinoamericana in Europa, uno dei protagonisti del docu-film “Santiago, Italia” di Nanni Moretti, che sarà proiettato al MEA alle 18.50. Un film che racconta il golpe in Cile del '73 ma è rivolto all'Italia di oggi.

Arèvalo è un poeta, critico e curatore d'arte contemporanea nato a Santiago del Cile nel 1958. In tanti anni si è fatto anticipatore di istanze espressive molto vitali e identitarie, fin dalla grande mostra dedicata all'Arte Latinoamericana in Italia, per la I edizione del FotoGrafia Festival di Roma. Dal 2003 al 2009 ha collaborato con l'Istituto Italo-Latinoamericano di Roma, organizzando allo stesso tempo esposizioni, festival e eventi culturali internazionali per importanti istituzioni, fondazioni, musei e gallerie d'arte.

Fautore e creatore del primo Padiglione del Cile alla Biennale di Venezia, è stato curatore e commissario della 49ª edizione della Biennale nel 2001, presentando l'artista Juan Downey, premiato con la Menzione d'Onore dalla Giuria Internazionale. Curatore della III edizione della Biennale Adriatica Arti Nuove, è tornato al ruolo di curatore del padiglione del Cile alla 53ª Biennale di Venezia, con l'artista Iván Navarro.

Al Museo dell'Emigrazione di Asuni, alle 20.30 presenterà, assieme al direttore della rivista Ainas, **Roberto Cossu**, il suo libro “**Le terre di nessuno**”, una raccolta poetica di versi scritti tra il 1980 e il 2016.

Ad inaugurare la giornata del “terre di confine”, sabato al MEA alle 11.30, sarà però “**No – I giorni dell'arcobaleno**”, un film di **Pablo Larraín**. Tra gli altri appuntamenti, alle 16 si terrà l'incontro con **Mario Piredda** e il suo “Nina”. Alle 16.30 nuovo incontro con **Nicola Contini** e il suo documentario “Asi stanala Siena/Buongiorno Restelica” e, alle 17 **Francisco Hervé** in persona presenterà il suo documentario “**La ciudad perdida**”,

per poi intrattenersi a dialogare con il pubblico.

Quindi alle 18.50 la proiezione di **"Santiago, Italia"** con la presenza di **Antonio Arévalo** e, alle 20.30 la presentazione del suo libro **"Le terre di nessuno"**. Gran finale di serata alle 21.30 al **Bar Secci** per l'incontro con **l'associazione Chilenos de Sardinia** e la festa-concerto che vedrà protagonista il complesso di musica andina **"Grupo Nazka"**.

Il programma di domenica 17 marzo. Alle 11, al MEA si terrà un Omaggio a Ermanno Olmi con proiezione del film "Il villaggio di cartone". Alle 12.45 un altro momento molto atteso al **Central Bar**, l'aperitivo cinematografico **"Finzione e documentario: un addio ai confini"**, incontro con **José María González** e **Francisco Hervé**.

Alle 15.00 il segmento Cinema per i più piccoli – "Libertà e avventura", propone al MEA la proiezione di **"Un caballo llamado Elefante"** di **Andrés Weissbluth**.

Alle 16.30 altro appuntamento con il cinema sardo: **Sergio Naitza** e **Luca Melis** (produttore e dop) presentano **"Dalla Quercia alla palma"** documentario di Sergio Naitza sui 40 anni di Padre padrone.

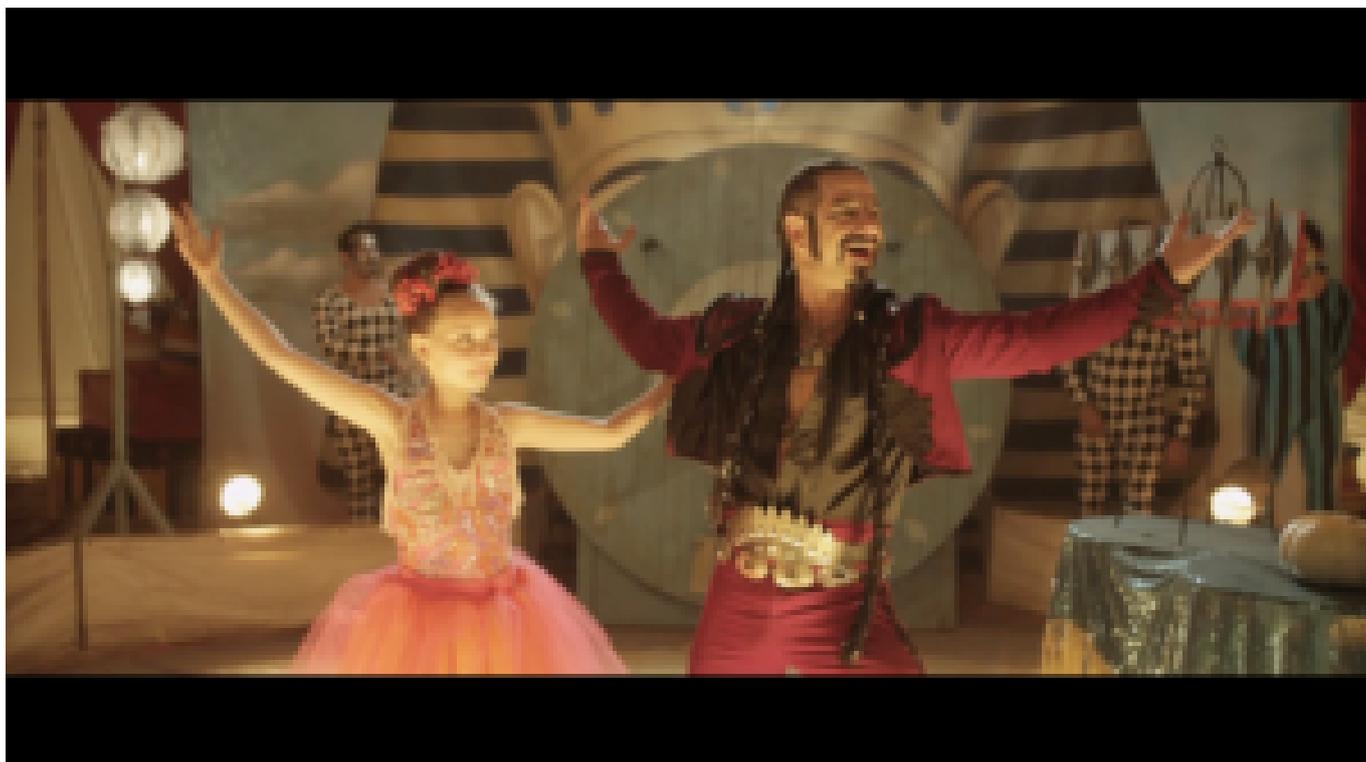
Alle 19,30 nell'interessante **"Incontro con la Cineteca Sarda"** i direttori dei tre centri regionali della **Società Umanitaria**, **Paolo Serra**, **Alessandra Sento** e **Antonello Zanda** parleranno di cinema e conservazione: gli archivi, il cinema di famiglia, il riutilizzo e la divulgazione.

Il festival si conclude alle 20.30 con il film di montaggio musicale **"Isura da filmà"** di **Marco Antonio Pani**, documentario costruito a partire da immagini inedite degli anni 40 e 50 di **Fiorenzo Serra** con le musiche originali di **Paolo Fresu**, prodotto e presentato dalla **Cineteca Sarda**.

Per maggiori informazioni visitare www.tdcf.it.

“Terre di confine filmfestival” ad Asuni: una festa del cinema tra Sardegna e Sudamerica

Dal 15 al 17 marzo tre giornate di appuntamenti con ospiti internazionali, proiezioni, mostre d'arte e concerti per la tappa conclusiva della kermesse. Arrivano in paese i registi Francisco Hervé, José María González e Alejandro Alzate Giraldo. Cerimonia di gemellaggio con il colombiano “Festival de Cine de Santa Fe de Antioquia”. Venerdì concerto di Claudia Crabuzza e sabato del “Grupo Nazka” con musica andina. Tutto il programma della tre giorni.



ASUNI. Dopo aver toccato i centri di Cagliari, Solarussa, Alghero e Sassari, la XII edizione del “terre di confine filmfestival” si prepara per la sua tappa conclusiva ad Asuni, dove dal 15 al 17 marzo amplierà lo sguardo sulla cinematografia latina e in particolare sul documentario cileno. Sarà una vera festa del cinema che coinvolgerà, oltre agli spazi del MEA-Museo dell’Emigrazione e del Centro di documentazione (Casa Porcu Cau), anche diverse attività del paese per accogliere mostre, spettacoli e concerti.

Arriveranno personalità del mondo del cinema come i registi **Francisco Hervé** e **José María González**, quindi **Alejandro Alzate Giraldo**, direttore artistico del “**Festival de Cine de Santa Fe de Antioquia**” per un vero gemellaggio tra il “terre di confine” e la rassegna colombiana.



Il regista basco José María Gonzales

Tra le opere cilene da non perdere saranno proposte quelle di **Sebastian Lelio**, **Pablo Larraín** e **Maite Alverdi**. Protagonisti della finestra sul cinema Sardo saranno invece **Paolo Carboni**, **Carmina Conte**, **Mario Piredda**, **Nicola Contini**, **Luca Melis** e **Sergio Naitza**. Per il cinema italiano, un omaggio al compianto maestro **Ermanno Olmi** con la proiezione di **“Il villaggio di cartone”** e poi **“Santiago, Italia”** di **Nanni Moretti**, con la presenza di **Antonio Arévalo**, che presenta il suo libro **“Terre di nessuno”**.

Venerdì saranno inaugurate ben due mostre d'arte dell'architetto cileno **Alejandro Robles** e dell'artista italo-tedesca **Lea Gramsdorff** con la collaborazione di **Simone Dulcis**, mentre la cantante **Claudia Crabuzza** con **Francesca Ventriglia** proporrà un recital-concerto su **Violeta Parra**. Importantissimo il coinvolgimento dell'associazione **“Chilenos de Sardinia”**, per una festa-concerto che sabato accoglierà il complesso di musica andina **“Grupo Nazka”** con buffet degustazione.

Il programma dettagliato.

Venerdì 15 marzo si parte alle 10 all'Istituto comprensivo con il Laboratorio **“Liberi tutti!”** a cura di OSVIC. Alle 11.30 alla Casa Porcu Cau sarà inaugurata la mostra dell'artista cileno **Alejandro Robles** dal titolo **“Sentieri da Minotauri”**, a cura di **Bianca Petretto**, per concludere la mattinata con la

presentazione della rivista internazionale di arte e cultura **"Aínas"**.

Alle 16 al MEA la serata prende il via con il cortometraggio **"La Libertà"**, spot del tdcf, per proseguire con la presentazione del programma da parte del direttore artistico **Marco Antonio Pani**, affiancato da **Enrico Pitzianti** e dai collaboratori del festival e degli ospiti **José María González** e **Francisco Hervé**.

Alle 16.20 si terrà la cerimonia di **gemellaggio con il "Festival de Cine de Santa Fe de Antioquia"**, alla presenza di **Alejandro Alzate Giraldo**.

Alle 16.40 per gli **"Incontri col cinema sardo"** **Paolo Carboni** e **Carmina Conte** presentano il loro documentario **"Le spose del Grand Hornu"**, mentre alle 17.40 sarà proposto **Los Niños** di **Maite Alverdi**.

Alle 19.10 lo spettacolo-concerto **"Difesa di Violeta Parra"** vedrà protagoniste **Claudia Crabuzza** e **Francesca Ventriglia**, mentre alle 20.30 sarà inaugurata la mostra di pittura **"EXODUS.4"** dell'attrice e pittrice **Lea Gramsdorff**, per proseguire con degustazione di prodotti locali. La serata si conclude alle 21.30 con la proiezione del film premio oscar **"Una mujer fantástica"** di **Sebastian Lelio**.



Terre di Confine Filmfestival
Asuni, Venerdì 15 Marzo
Sala proiezioni ore 19

La locandina dello

spettacolo con
Francesca
Ventriglia e
Claudia Crabuzza

Sabato 16 Marzo appuntamento alle 11.30 per la proiezione di **"No – I giorni dell'arcobaleno"** di **Pablo Larraín** al MEA dove alle 16 si terrà l'incontro con **Mario Piredda** e il suo **"Nina"**.

Alle 16.30 l'incontro sarà con **Nicola Contini** e il suo documentario **"Asi stanala Siena/Buongiorno Restelica"**, e alle 17 **Francisco Hervé** in persona presenterà il suo documentario **"La ciudad perdida"**, per poi intrattenersi a dialogare con il pubblico.

Alle 18.50 la presentazione e proiezione del film documentario **"Santiago, Italia"** di **Nanni Moretti**, con la presenza di **Antonio Arévalo**, curatore d'arte contemporanea, poeta, già addetto culturale del Cile in Italia. Alle 20.30 **Antonio Arévalo** presenta il suo libro **"Terre di nessuno"** assieme al direttore della rivista **Ainas**, **Roberto Cossu**. Alle 21.30 gran finale al **Bar Secci** per l'incontro con **l'associazione Chilenos de Sardinia** e la festa-concerto che vedrà protagonista il complesso di musica andina **"Grupo Nazka"**.



Il gruppo "Nazka" di musica andina

Domenica 17 marzo alle 11, al MEA si terrà un omaggio a **Ermanno Olmi** con proiezione del film **"Il villaggio di**

cartone". Alle 12.45 un altro momento molto atteso al **Central Bar**, l'aperitivo cinematografico "**Finzione e documentario: un addio ai confini**", incontro con **José María González** e **Francisco Hervé**.

Alle 15.00 il segmento Cinema per i più piccoli – "Libertà e avventura", propone al MEA la proiezione di "**Un caballo llamado Elefante**" di **Andrés Weissbluth**.

Alle 16.30 altro appuntamento con il cinema sardo: **Sergio Naitza** e **Luca Melis** (produttore e dop) presentano "**Dalla Quercia alla palma**" documentario di Sergio Naitza sui 40 anni di Padre padrone.



Gavino Ledda in "**Dalla Quercia alla palma**"

Alle 19,30 nell'interessante "**Incontro con la Cineteca Sarda**" i direttori dei tre centri regionali della Società Umanitaria, **Paolo Serra**, **Alessandra Sento** e **Antonello Zanda** parleranno di cinema e conservazione: gli archivi, il cinema di famiglia, il riutilizzo e la divulgazione.

Il festival si conclude alle 20 con il film di montaggio musicale "**Ìsura da filmà**" di **Marco Antonio Pani**, documentario costruito a partire da immagini inedite degli anni 40 e 50 di **Fiorenzo Serra** con le musiche originali di **Paolo Fresu**, prodotto e presentato dalla **Cineteca Sarda**.

Per maggiori informazioni visitare www.tdcf.it.



“Santiago, Italia” di Nanni Moretti

Arte in Sardegna: mostre di Alejandro Robles e Lea Gramsdorff al MEA di Asuni

Dal 15 marzo al Museo dell'emigrazione arrivano due importanti esposizioni dell'architetto cileno Alejandro Robles e dell'attrice e artista italiana di origine tedesca Lea Gramsdorff



L'attrice e artista italo-tedesca Lea Gramsdorff

ASUNI. Dopo il passaggio della stupenda collettiva "Dimore", dal 15 marzo Asuni si tinge di nuovi colori dando spazio alle due importanti esposizioni artistiche dell'architetto cileno Alejandro Robles e dell'attrice e artista italo-tedesca Lea Gramsdorff, che arrivano in paese grazie a uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: il "terre di confine filmfestival".

La prima è "Sentieri da minotauri" di Robles, a cura di Bianca Laura Petretto. Sarà inaugurata alle 11.30 nella Casa Porcu Cau (Centro di documentazione), dove resterà aperta sino al 27 marzo. È un viaggio attraverso l'identità e la comunicazione, nel quale l'artista sudamericano propone uno sguardo contemporaneo dell'uomo quotidiano e uno spaccato di brandelli di una comunità in movimento, quella del Cile, ma anche dell'umanità in transito. In questo contesto le opere pittoriche, grafiche, scultoree e le installazioni tracciano sentieri per l'esplorazione dell'individuo e della comunità.

La seconda, Exodus.4, di Lea Gramsdorff sarà inaugurata sempre il 15 marzo alle 20.30 al MEA dove sarà visitabile sino al 31. L'esposizione, presentata da Efisio Carbone, costituisce la quarta tappa della ricerca sul tema dell'Esodo, iniziata nel 2012 con la mostra "Exodus" nello Spazio (In)visibile di Cagliari a cura di Ines Richter.

Le opere sono realizzate su carte nautiche sulle quali la geografia è riscritta e attraversata da centinaia di figure umane miniaturizzate. In questa edizione il lavoro viene arricchito di un'installazione dal titolo "Somewhere a way", realizzata in collaborazione con l'artista Simone Dulcis, il quale presta al progetto un dittico su tela realizzato nel 2012 ed esposto precedentemente presso il Museo MAN di Nuoro nella personale "Co-Naissance" ospitata dalla rassegna Caratteri Ereditari e Mutazioni Genetiche.



L'artista cileno
Alejandro Robles

MEA di Asuni: dalla collettiva Dimore l'appello per un nuovo manifesto dei giovani artisti sardi

L'inaugurazione della collettiva "Dimore", che accoglie opere di autori emigrati a Milano, testimonia la vitalità e la freschezza dello stato dell'arte nell'isola. Il messaggio di unità prende spunto da esempi virtuosi del passato come il Gruppo Transazionale e il Gruppo Iniziativa



ASUNI. Dal Museo dell'Emigrazione di Asuni arriva un appello ai giovani artisti sardi per costituire un nuovo movimento, un manifesto capace di rappresentare in modo significativo le più fresche generazioni di autori. Si darebbe così vita a un circuito virtuoso dal quale trarrebbe giovamento tutta la Sardegna artistica.

Il messaggio è stato lanciato nel weekend al MEA durante

l'inaugurazione della collettiva "Dimore", che accoglie le opere di nove artisti sardi emergenti, tutti emigrati a Milano per inseguire i propri sogni. Sono Silvia Argiolas, Irene Balia, Nicola Caredda, Roberto Fanari, Silvia Idili, Claudia Matta, Silvia Mei, Paolo Pibi e Giuliano Sale.



«Questo gruppo di ragazzi è esempio di come la storia dell'arte in Sardegna non sia stagnante ma goda di grande vitalità e di nuova forza espressiva – ha spiegato Antonello Carboni, curatore dell'esposizione assieme a Silvia Oppo –. Sarebbe bello vederli riuniti in un movimento come è avvenuto in passato per il Gruppo Transazionale rappresentato da personaggi come Casula, Leinardi, Ugo e Utzeri, o per il Gruppo di Iniziativa che faceva riferimento a Pantoli e Staccioli. Ne godrebbe non solo ognuno di loro individualmente, ma tutto l'universo dell'arte isolana, oggi più che mai lanciata oltre i confini del mare».

Nel corso della serata è stato presentato il libretto "Dimore", che contiene le biografie di tutti i protagonisti. La mostra sarà fruibile al pubblico fino al 10 marzo a ingresso libero, dal venerdì al sabato, con orari di apertura che vanno dalle 16 alle 19.



«Con l'inaugurazione di questa collettiva – ha commentato il sindaco di Asuni, Gionata Petza – vogliamo dare prova del fatto che l'emigrazione può avere anche lati positivi, di crescita e di confronto, offrendo la possibilità di coronare i sogni e le ambizioni, come testimoniano i protagonisti della mostra».

La domanda è: quale valore aggiunto può offrire una città come Milano a un artista sardo emergente? La risposta arriva da Silvia Mei, 35enne cagliaritano laureata all'Accademia di Belle Arti di Sassari e specializzata all'Accademia di Brera, che al MEA ha rappresentato tutti i colleghi della collettiva: «Nel capoluogo lombardo il mondo dell'arte contemporanea è più vivace rispetto ad altre regioni. È un po' una capitale artistica – ha spiegato Silvia – si vive una dimensione internazionale e si trovano tantissimi contatti con collezionisti, galleristi, curatori e rappresentanti di fondazioni. Emigrare a Milano per emergere è praticamente fondamentale. Ma sono felicissima di esporre ad Asuni, perché penso che la nostra terra debba essere la prima a sostenerci e a promuoverci».

“Dimore” è il primo tassello di una serie di eventi che, grazie al finanziamento della Regione e all'impegno dell'Amministrazione comunale, nei mesi a venire permetterà di dare un ulteriore input alle attività del MEA, una realtà attiva ormai da dodici anni nel piccolo centro della Marmilla, esempio per i piccoli borghi in via di spopolamento affinché riescano ad utilizzare l'arte come veicolo di promozione.



“Bear story” ad Asuni per l’anteprima del terrediconfine: al MEA “La storia di un orso” da premio Oscar

Il 28 dicembre al MEA, il direttore artistico Marco Antonio Pani presenta le anticipazioni sull’edizione 2019 del festival cinematografico. Seguirà la proiezione del corto cileno vincitore della Migliore animazione agli 88esimi Academy Awards



ASUNI. Arriva ad Asuni la speciale anteprima del *"terrediconfine film festival"*: il 28 dicembre alle 17.30, i locali del MEA ospiteranno la proiezione di *"Historia de un oso"*, un'opera del regista cileno Gabriel Osorio conosciuta nel mondo come *"Bear story"*, Premio Oscar nella categoria Miglior cortometraggio d'animazione agli 88esimi Academy Awards.

"Storia di un orso" darà il via ad Asuni alla XII edizione della kermesse cinematografica dedicata al confronto e all'incontro fra realtà apparentemente lontane, che nel mese di marzo coinvolgerà numerosi centri dell'Oristanese con un ricco calendario di appuntamenti.

A presentare le anticipazioni sui temi, i contenuti e gli ospiti di questa nuova edizione sarà il regista Marco Antonio Pani, alla sua seconda esperienza consecutiva come direttore

artistico del *terrediconfine*, dopo l'ottima riuscita dello scorso anno.



La manifestazione, organizzata dall'associazione Su Disterru insieme alla Regione Sardegna, ai comuni di Asuni e Solarussa e al consorzio "Sa perda 'e Iddocca", quest'anno sarà dedicata al tema della "Libertà in tutte le sue declinazioni": libertà di pensiero, d'espressione, fisica, religiosa, economica, geografica, linguistica, sessuale e artistica. «Quello della dittatura è forse il concetto che più di ogni altro evoca l'immagine della negazione di libertà – ha affermato Marco Antonio Pani –, e fra le dittature del passato recente che maggior eco hanno avuto in Sardegna, quella sanguinosa di Augusto Pinochet ha sicuramente un posto d'onore. E questo anche per via dell'amicizia con gli Inti-Illimani, il gruppo musicale cileno che negli anni '80, a causa delle proprie idee politiche, aveva dovuto auto-esiliarsi in Italia per evitare rappresaglie, stringendo importanti rapporti con la nostra isola».



Il paese ospite dell'edizione 2019 sarà proprio il Cile. Non a caso il festival ha scelto il capolavoro di Osorio per

inaugurare l'evento. "Historia de un oso", il racconto animato di un vecchio orso impegnato tutti i giorni a esibirsi per strada in un piccolo teatro autocostruito, è in realtà ispirato alla storia di Leopoldo Osorio, nonno del regista, un uomo che dopo il colpo di Stato del 1973 in Cile finì in prigione per due anni e, attraverso varie peripezie, andò in esilio in Inghilterra. Dopo il film, alle 18.30, la serata proseguirà con una castagnata in piazza promossa dal Comune di Asuni.